

M5S IN LITE SULLA DELEGAZIONE CHE INCONTRERÀ MATTARELLA



La composizione della delegazione che salirà al Quirinale giovedì 26 ha fatto scoppiare l'ennesimo contrasto all'interno del Movimento 5 Stelle. I Capigruppo di Camera e Senato avrebbero dovuto accompagnare Grillo dal Capo dello Stato, come da prassi. Poi un comunicato ha scombinato il programma.

Fabiana Dadone, la neocapogruppo a Montecitorio, seccata ha riferito: "Dicono che sia uscita una nota stampa, ma quale? Io non ho autorizzato nessuna nota".

Della nuova composizione non ne sapevano

nulla i parlamentari grillini e nemmeno gli altri componenti del direttorio.

Dice Carlo Sibilia: "Vediamo, se sarà possibile andare in quattro allora Beppe e Gianroberto saranno accompagnati dai due capigruppo".

Saranno i capi del Movimento, Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio ad andare al Quirinale accompagnati dal vicepresidente della Camera Luigi Di Maio.

Sembra che a deciderlo sia stato Casaleggio.

mader

**NAPOLITANO E CIAMPI. IL
PRESIDENTE SECONDO GLI
ITALIANI**



Con buona pace di Grillo e dei grillini l'elezione del nuovo presidente della Repubblica risulta meno importante agli italiani: sono fiduciosi in quanto ritengono che l'inquilino del Colle è sempre stato un galantuomo e continuerà a esserlo. Ne sono prova gli indici di gradimento degli ultimi due presidenti, con Carlo Azeglio Ciampi che ha concluso il suo mandato oltre l'80% e Giorgio Napolitano che nel corso dei suoi nove anni ha raggiunto la punta massima del 90%. Sono i dati forniti dal sondaggista Nicola Piepoli, fondatore e presidente dell'Istituto Piepoli.

Quale presidente della Repubblica vogliono gli italiani?

Gli italiani vogliono un presidente della Repubblica non dissimile da quelli che ci sono stati in passato, cioè un gentiluomo o – se sarà una donna – una gentildonna. Gli italiani sanno che al Quirinale sarà eletta una persona degna. E' sempre stato così e continuerà a esserlo, questa è la fiducia che hanno gli italiani.

Preferiscono un uomo o una donna? Un presidente politico o uno non politico?

Non ci sono preferenze rispetto al fatto che il nuovo inquilino del Colle sia un uomo o una donna. Tra un presidente politico e uno non politico, automaticamente si sceglie il secondo.

In termini di priorità agli italiani quanto interessa la partita per il Quirinale?

Agli italiani interessa una sola cosa: il reddito. Se il governo garantisce agli italiani pane e companatico ha l'appoggio degli elettori, altrimenti non ce l'ha.

Gli italiani inoltre sono estremamente favorevoli agli investimenti, non perché auspichino di per sé che si facciano strade, case o alta velocità, bensì perché in questo modo aumenta il Pil e quindi il reddito individuale. All'interno di una lista di priorità, il reddito assorbe quasi il 90% delle preferenze.

Qual è stato in questi anni il gradimento di Napolitano?

In alcune fasi Napolitano ha raggiunto il 90% di gradimento. Significa superare i re d'Europa, il cui gradimento è tra l'80 e il 90%. In tutta la storia repubblicana del nostro Paese, solo Carlo Azeglio Ciampi ha avuto lo stesso gradimento di Napolitano. Ciampi è arrivato all'86% e ha concluso il suo mandato oltre l'80%, mentre Napolitano dopo nove anni finisce al 58% dimostrandosi un primatista in termini di fiducia.

Nel corso del 2014 ci sono state variazioni consistenti?

Tra gennaio e dicembre di quest'anno la fiducia nei confronti di Napolitano è sempre stata oscillante intorno al 60%. La punta massima nel 2014 l'ha raggiunta a maggio quanto è stata pari al 64%, quella minima a luglio con il 49%. Ai primi di dicembre ha toccato il 61%, a marzo era al 60%. L'ultimo dato risulta pari al 58%.

A riconoscersi nel presidente della Repubblica sono gli elettori di tutti i partiti politici?

Su una media del 58%, ad avere fiducia nel presidente della Repubblica è il 76% degli elettori di centrosinistra, il 43% di quelli di centrodestra e il 26% dell'M5S. Fatta eccezione per i Cinque Stelle, si tratta comunque di un dato elevato: quando supera il 40% la fiducia è infatti piuttosto alta. Data la fiducia che gli italiani hanno nella loro stella, la probabilità che il nuovo presidente sia un galantuomo o una gentildonna come in passato è piuttosto elevata.

mader

Pietro Vernizzi per [Il Sussidiario](#)

NAPOLITANO 'COMMISSARIA' RENZI. TORNA L'IPOTESI DELLA MANOVRA BIS



È una vera e propria convocazione quella del Capo dello Stato, che si prepara all'imminente incontro con il premier al Colle. Al Presidente non è piaciuta l'uscita di Renzi contro la Troika e Bruxelles. Non solo. Napolitano vuole anche capire come il governo intenda evitare di sfiorare i parametri Ue e non è escluso che faccia pressioni per una manovra correttiva. Che cosa farà il leader del Pd? Scontro istituzionale in vista?

E' imminente la salita di Matteo Renzi al Quirinale. Quella del Capo dello Stato è una vera e propria convocazione, tanto che il premier non si aspettava un faccia a faccia con il presidente della Repubblica. Secondo quanto risulta ad *Affaritaliani.it*, **Giorgio Napolitano** non ha gradito affatto l'uscita del primo ministro contro la Troika, la Bce e l'Unione europea. "Non bisogna alimentare tensioni con i partner Ue", avrebbe confidato il Presidente ai suoi più stretti collaboratori commentando l'uscita "fuori luogo" del leader del Partito Democratico.

Ma l'incontro, che si preannuncia teso, arriva anche all'indomani della durissima mazzata di Moody's sul nostro Paese: nel 2014 la crescita sarà negativa e quindi l'Italia non uscirà dalla recessione. **Napolitano, che tiene moltissimo ai rapporti con le istituzioni comunitarie, vuole sentire da Renzi come intende mantenere gli impegni con Bruxelles alla luce del Pil negativo.** Il rischio di sfiorare il 3% nel rapporto deficit-Pil

starebbe spingendo il Capo dello Stato a chiedere al premier di rivedere la sua chiusura nei confronti della manovra correttiva.

“Non possiamo permetterci di litigare con l’Europa”, è il ragionamento di Napolitano. A questo punto bisogna vedere che cosa farà Renzi, che sulle riforme costituzionali ha elogiato la **“lungimiranza”** del Presidente, ma sui conti pubblici potrebbe tenere il punto e ribattere al numero uno del Quirinale. Per il momento resta soltanto sullo sfondo l’ipotesi di un rimpasto (Padoan a rischio?) e quella di un rilancio delle larghe intese con un eventuale ingresso di Forza Italia nell’esecutivo.

mader

Affaritaliani.it

GOLPE SELVAGGIO

GOLPE SELVAGGIO

Meno male che c'è Grillo. Ieri eravamo tutti incolonnati sul Lungotevere, prigionieri di un ingorgo del quale non si riusciva a capire la ragione. Pensavo a un corteo a sorpresa dei No-Tav. Poi finalmente la radio ha dato la notizia: «Alla Camera è in atto un colpo di stato, dice Grillo». E celo deve dire Grillo, che c'è un colpo di stato di martedì mattina? Tocca al Comune, dico io, avvisarci per tempo. Almeno un giorno prima. Come fanno quando c'è uno sciopero della metropolitana o scattano le targhe alterne. Invece uno deve scoprirlo da solo: per caso. Anche l'altra volta, quando ci fu il colpo di stato al Quirinale e in via Nazionale non si camminava più, nessuno si degnò di avvertire i romani. Al giorno d'oggi basterebbe un sms: «Evitare il centro per colpo di stato dalle 10 alle 12». E uno si regolerebbe. Ma così è l'anarchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno male che c'è Grillo. Ieri eravamo tutti incolonnati sul Lungotevere, prigionieri di un ingorgo del quale non si riusciva a capire la ragione. Pensavo ad un corteo a sorpresa dei No-Tav. Poi finalmente la radio ha dato la notizia: "Alla Camera è in atto un colpo di stato, dice Grillo".

E ce lo deve dire Grillo, che c'è un colpo di stato di martedì mattina? Toccava al Comune, dico io, avvisarci per tempo. Almeno un giorno prima. Come fanno quando c'è uno sciopero della metropolitana o scattano le targhe alterne. Invece uno deve scoprirlo da solo: per caso: Anche l'altra volta, quando ci fu il colpo di stato al Quirinale e in via Nazionale non si camminava più, nessuno si degnò di avvertire i romani.

Al giorno d'oggi basterebbe un sms: "Evitare il centro per colpo di stato dalle 10 alle 12". E uno si regolerebbe.

Ma così è l'anarchia.

mader

di Sebastiano Messina per la Repubblica

LA COMICA DELL' IMPEACHMENT



di Andrea Mollica

Tanto tuonò che piovve. Alla fine, dopo mesi di martellante assalto sul blog di Beppe Grillo e sui social network dell'attivismo pentastellato è arrivata la formale messa in stato di accusa di Giorgio Napolitano, il cosiddetto impeachment che è stato uno dei punti principale del terzo Vday. Il

MoVimento 5 Stelle ha indicato sei capi di imputazione che giustificherebbero un processo al presidente della Repubblica: l'abuso della decretazione d'urgenza, le riforme con una deroga all'articolo 138, il mancato rinvio delle leggi, la seconda elezione al Quirinale, l'improprio esercizio del potere di grazia e l'abuso nei rapporti con la magistratura. Una lettura anche semplice di questo elenco dimostra come non sussista, pressoché in alcun modo, una seria base giuridica per l'impeachment a 5 Stelle, un'evidente esagerazione senza confini del ridicolo rispetto a legittime critiche politiche.

L'articolo 90 della nostra Costituzione è però molto chiaro e

parla di imputabilità del presidente della Repubblica solo per reati che sostanzialmente sovvertono il nostro ordinamento statale, tramite il tradimento – accordi segreti con Stati esteri o simili – oppure l'attentato alla Costituzione. Non esiste una giurisprudenza repubblicana in materia, ma è evidente come i rilievi del M5S a Giorgio Napolitano non reggano la semplice lettura della Carta. Si tratta di critiche politiche, in alcuni casi fondate, in altri decisamente meno, che però meriterebbero una diversa battaglia. L'impeachment è semplicemente un'esagerazione urlata e furiosa, eseguita solo per essere bocciata dal resto del Parlamento per la sua evidente carica strumentale. Il Movimento 5

Stelle ha correttamente messo nel mirino Napolitano come il più importante garante degli equilibri politici attuali, ma non è con procedimenti burla che possono pensare alla modifica degli stessi.

Il caos inscenato in questi giorni alla Camera dei Deputati sembra voler ottenere una copertura mediatica tale da mettere nel silenzio la richiesta di impeachment, promessa da molti mesi ed arrivata evidentemente molto sgonfia anche per gli stessi Grillo e Casaleggio. Un atto che rappresenta più un gesto di propaganda in vista delle prossime elezioni europee ed amministrative, che molto diranno sulle sorti dello stesso M5S, Dopo mesi di opposizione sempre più isolata e

furibonda solo un netto consenso per questo tipo di linea politica potrebbe giustificare una sua prosecuzione, così come assicurare l'impero dei due fondatori sul Movimento. Altrimenti, le critiche per aver sostanzialmente buttato un enorme capitale politico potrebbero generare più fondate messe in accusa di Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio. Solo che in discussione non sarebbe in questo caso la presidenza della Repubblica, ma più banalmente la guida del M5s.

articolo originale su [Giornalettismo](#)

mader